Ritorniamo nelle piazze, nei posti di lavoro e nelle scuole

Cara *Unità*, noi consiglieri comunali del Pci di Cerda dichiariamo di aderire alla mozione n. 2 di Ingrao per un vero rinnovamento del Pci, senza rinnegarne le origini, il simbolo, il nome. Un no netto, quindi, nei confronti di coloro che nel propugnare il sì, liquidano un partito ricco di tradizioni, lotte, per il quale tanti uomini hanno dato la vita, un partito che è stato baluardo della democrazia e del pluralismo in Italia, che ha visto morire uomini come Pio La Torre, che non possono essere caduti invano.

Il rinnovamento non può consistere soltanto in un cambio di sigle, di bandiere, di nome.

A quella parte di dirigenti della Cgil che oggi invocano ed invitano i compagni a votare «sì» come unica possibilità di aiutare il sindacato, diciamo che essi confermano una concezione - che è stata tradizionalmente di questo gruppo dirigente - di subordinazione burocratica ai partiti.

Certo, all'interno del Pci occorre rinnovarsi; ma rinnovamento è dare maggiore spazio alla base, alle donne, ai deboli, ai diseredati; occorre non più lottare sulla carta o con dichiarazioni di intenti; bisogna uscire dalla difensiva; occorre ancora, come una volta, privilegiare la cultura intesa come studio, come conoscenza, come ansia di sapere, unica vera garanzia di rinnovamento.

Occorre cioè rompere la tregua sociale - come dichiara oggi lo stesso Occhetto - che il gruppo dirigente comunista ha, nei fatti, accettato.

Ritorniamo nelle piazze, ritorniamo nei posti di lavoro, ritorniamo nelle scuole, a parlare con un'unica lingua, ritorniamo ad essere «diversi» perché di questo si ha bisogno, e la gente ritornerà a votare Pci.

Pina Militello. Capogruppo consiliare Pci di Cerda. Componente sezione Tematica Sanità Pci di Palermo.
Vittorio Geraci. Consigliere comunale Pci Cerda (Palermo)

Per un «Anno della Salute» e un partito che prenda i topi

Cari compagni, abbiamo bisogno di una vittoria significativa. Proviamo una volta a non disperdere le forze in mille rivoli: dobbiamo polarizzare l'attenzione pubblica su un problema scelto da noi.

Prendiamo la salute, bene primario: potremmo provare a dichiarare il 1991 «Anno della Salute», e chiamare i compagni a presidiare gli ospedali ecc., coinvolgendo gli operatori sanitari in modo da togliere l'iniziativa agli altri e ridare voglia di lottare ai compagni.

Alla fine probabilmente non avremo una assistenza sanitaria a livello svedese, ma forse sarà almeno dignitosa.

A me serve un partito che prenda topi.

Luigi Francone. Torino

«Stiamo intraprendendo un viaggio certamente irto di pericoli e avversità
Ma quello che importa è restare, sempre e comunque, protagonisti dei nostri cambiamenti»

«Ho preso la tessera e voto sì»

«Quando fu chiesto al viaggiatore che si apprestava a partire per il centro del Congo che cosa cercasse, il viaggiatore rispose: - Non so, aspetto di essere laggiù per saperlo... -».

Cara *Unità*, la sensazione che ho da alcuni mesi, e penso di non essere la sola, è quella di essere coinvolta da una enorme esplosione di energie, di essere immersa in un benefico ed atteso caos che mette in dubbio, stravolge riferimenti e certezze, libera creatività, offre occhi nuovi e nuove orecchie per vivere.

Una geografia inaspettata ci sorprende con paesaggi di uomini, di passioni, di storia in continua evoluzione. L'Est e l'Ovest sembrano frantumare sempre più le barriere. Nord e Sud dilatano sempre più il fosso profondo che li divide. Il divenire degli equilibri non è facilmente ipotizzabile. Antagonismi nuovi e nuove dinamiche richiedono un nuovo vocabolario, creano punti di riferimento assolutamente inediti.

Nella nostra quotidianità i nemici di sempre sono, in moltissimi casi, scarsamente identificabili. Le nostre controparti sempre meno rappresentate da individui singoli, biechi e spregevoli, ma da realtà complesse. Certamente non riducibili con letture schematiche o semplificanti. La questione è importante: il mondo, quando cambia, lo fa inaspettatamente, senza chiederci se siamo pronti oppure no... e bisogna stare pronti. Questa, penso, la ragione dell'adesione di quanti, come me, s'impegnano tutti i giorni con fatica in un lavoro che non può avere un volto definito, ma deve plasmarsi sui problemi e le esigenze della gente. Un lavoro che deve superare il confine. Rompere il muro creato da cattedre, scrivanie, ambulatori per giungere tra le persone e capire. Un lavoro che deve essere cassa di risonanza ai bisogni, cercando nel contempo di dare risposte. Ed è anche un lavoro che può (e dovrebbe) creare cultura, che può (e dovrebbe) modificare atteggiamenti, costruire nuovi comportamenti, nuove regole. È una responsabilità ed un impegno non da poco verso la società.

Dunque c'è bisogno di intenti comuni orientati verso il cambiamento. Certo, è sacrosanto chiedersi qual è il cambiamento che noi vogliamo. Va da sè che l'ago della bussola debba essere tenuto sulla dritta dei grandi principi come la libertà, la solidarietà umana, i diritti di ciascuno. Però il cambiamento si può costruire cambiando, e c'è da farlo con dei presupposti nuovi, con un'ottica differente, che non privilegi soltanto i soggetti, ma piuttosto le relazioni tra essi. Ci sono forze eterogenee, ma sane; energie pulite, dappertutto. Molte di più di quanto non si pensi. E hanno bisogno di un punto di riferimento.

Ritengo che si sia qui proprio per costruire tutto ciò. Stiamo intraprendendo un viaggio e questo si presenta sin d'ora pieno di pericoli ed avversità. Sono fisiologici il disorientamento e l'angoscia. Ed è anche giusta l'esigenza di chi vuole portare con sè la propria valigia piena di convinzioni, di militanza, di lotte, di sofferenza e di identità.

Ma qui non si tratta né di crisi né di complessi di identità: passiamo tra le esperienze, attraversiamo la vita, interagiamo con la realtà e tutto questo ci cambia. E, inevitabilmente, modifica la nostro identità. Ciò che conta però è restare protagonisti, sempre e comunque, dei propri cambiamenti.

Antonella Monastra. Medico ginecologo consultorio Nicosia. Delegata sezione Togliatti, Palermo

«Uno Stato in parallelo ma molto più efficiente»

Caro direttore, una pericolosa involuzione della questione meridionale sta nel fatto che tra la gente progredisce la sensazione che, di fronte ad uno Stato assente o «invischiato», l'unico modo per andare avanti è avere appoggi e «conoscenze». E se prima queste conoscenze erano «politiche», molto più spesso diventano oggi conoscenze mafiose o politico-mafiose.

Non esiste solo la giustizia sommaria dei killer ma anche quella spicciola che serve per far pagare debitori o per ottenere qualcosa - spesso un diritto - in modo rapido. E non sempre i metodi sono quelli cruenti immaginati nei film.

La pericolosità di questa nuova cultura mafiosa sta proprio nel suo sostituirsi allo Stato, nel rappresentare essa stessa uno Stato, in parallelo ma molto più efficiente di quello ufficiale.

Lina Leuci. Cortale (Catanzaro)

«Senza aspettare che i più fragili arrivino al suicidio...»

Caro direttore, a proposito di quanto apparso sull'*Unità* lo scorso 4 febbraio, vorrei dire qualcosa sui motivi del «nonnismo», come viene chiamato nelle caserme il comportamento degli anziani nei riguardi dei nuovi arrivati, da loro visti come intrusi nell'ambiente che ritengono appartenga loro per diritto di anzianità.

Questo deplorevole fenomeno è legato all'isolamento che la caserma produce nei riguardi del mondo restante: i giovani militari ereditano codici di comportamento dalla caserma stessa, che esprime forme di sadismo verso i nuovi arrivati perché questi turbano un equilibrio che si era creato come difesa, per mancanza di una vera cultura della solidarietà.

Il mediatore migliore potrebbe essere lo psicologo, spiegando agli interessati il motivo dei loro impulsi aggressivi e il mezzo migliore per evitarli, senza aspettare che qualche giovane dal sistema nervoso fragile arrivi al suicidio.

Giovanni Alfieri. Sangiano (Varese)

La speranza che questo decennio sia migliore

Cara *Unità*, in queste settimane l'università sta vivendo un periodo di fermento in seguito alla protesta studentesca contro la legge Ruberti e mi sembra che la contestazione sia legata a problemi più profondi dei motivi specifici da cui è sorta.

Sembra cioè che stia progressivamente tornando la voglia di discutere, confrontarsi, scambiarsi le idee su fatti concreti, e accanto ad essa un desiderio nuovo di stare insieme, di vivere un'esperienza comune; e tutto questo mi sembra molto importante. Dopo un lungo silenzio e una certa acquiescenza, gli studenti nutrono nuovamente il bisogno di contare nell'università, di far sentire la propria voce, cessando di delegare ad altri decisioni che li svuotano di ogni ruolo-guida, riducendoli troppo spesso a una funzione solo passiva.

Si respira uno spirito nuovo, un clima diverso da prima (o almeno questa è l'impressione): si assiste cioè alla riscoperta di valori che gli anni 80 avevano sepolto con il loro individualismo sfrenato, l'arroganza yuppie che li caratterizzava, l'arrivismo, la fine di ogni forma di solidarietà. Tutto questo alimenterebbe la speranza (forse fondata, forse no) che il decennio appena aperto sia migliore di quello che si è concluso, che si dia inizio con la protesta studentesca di questi giorni a una nuova stagione di democrazia e libertà reale, nella scuola e fuori di essa.

E infine c'è l'auspicio che il movimento nato oggi smuova veramente le acque, evitando di risolversi nella classica «bolla di sapone», magari spegnendosi o lasciando insoluti i problemi dell'università italiana: ma, dal momento che proprio per questa ragione si è originato, ho fiducia.

Giuliano Pelfer. (Firenze)

Sulla lotta nelle università ci hanno scritto anche: Duccio Guidi di Roma, Gian Gaetano Pinnavaia di Bologna, Marco Galli di Ostia, Marco Bellonotto di Savona, Silvio Gesuitano di Milano, Anna Bozzano di Genova, Vincenzo Senia di Roma, Antonia Berti di Firenze, («*Siccome nell'Università i contratti con i privati si fanno già, si poteva pensare o sperare che la legge desse delle regole un po' precise. Invece no, la legge codifica proprio una privatizzazione selvaggia*»); Alberto Procacciante di Rozzano («*Università e mondo della produzione non possono evitare di parlarsi; ma nemmeno si può pretendere l'omologazione della cultura agli interessi imprenditoriali: Aristotele non avrebbe lasciato alcunchè ai posteri se avesse dovuto pensare all'utilità pratica di ciò che faceva*»).

A peso invariato qualche centesimo (di milione) in più

Cara *Unità*, non è stato dato il giusto risalto alla decisione governativa che, novello «uovo di Colombo», ha definitivamente stroncato l'inflazione ufficiale. Parlo della scelta di ridurre il diametro delle monete, sia da 100 che da 200 e perfino da 500 lire. Così, alla fine, ogni cittadino porterà in giro lo stesso peso dello scorso anno, in grammi, anche se poi dovrà pagare qualche centesimo (di milione) in più i prezzi «aggiornati» dall'inflazione.

Niente paura, poi, per il futuro: questi autentici «uomini della Provvidenza» hanno già ben chiaro come sconfiggere eventuali «rigurgiti» inflazionistici: è pronta la lira senza tre zeri!

Fiorenzo Malpensa. S. Lazzaro di Savena (Bologna)

L'evasione fiscale nel calcio dilettantistico

Signor direttore, l'evasione fiscale è, per il nostro Paese, una piaga che ogni uomo politico dichiara di voler debellare ma che nessuno si industria seriamente a curare. Non si comprenderebbe, altrimenti, perché il fenomeno non si persegua neanche laddove è così palese da apparire, oramai, istituzionalmente tollerato e, direi, protetto.

Mi riferisco a quanto avviene nel calcio ed, in particolare, nella attività della Lega Nazionale Dilettanti. I calciatori che svolgono attività in detta Lega sono considerati «*non professionisti*» «*...che svolgono l'attività sportiva senza remunerazione od altre utilità materiali per la pratica dello sport...*» (art. 29 - Norme Organizzative Interne della Figc) ed alle Società «*...sono vietati e nulli ad ogni effetto, e comportano il deferimento delle parti contraenti agli Organi della Giustizia Sportiva, gli accordi e le convenzioni di carattere economico fra società e calciatori...*»(art. 41 - Regolamento della Lnd).

Di fatto, però, su circa 11.000 Società che svolgono attività nella Lnd non è azzardato dire che un buon 75% pagano veri e propri emolumenti a direttori sportivi, tecnici e calciatori. Tali emolumenti passano per «rimborsi spese» ma, dato il loro ammontare (decine di milioni all'anno) possono essere considerati veri e propri stipendi.

Nel Campionato di Serie A femminile, nel Campionato Nazionale di Calcio a 5 e nel Campionato Interregionale, poi, gli operatori poco sopra elencati vivono di solo calcio e per il solo calcio. Si tratta di oltre 5000 tesserati che percepiscono, «in nero» - dato che le Società, per effetto delle norme restrittive avanti descritte, non possono ufficializzare i rapporti economici con i loro dipendenti - importi mediamente aggirantisi sui 30 milioni annui cadauno, con punte di 100 milioni.

Ebbene, emolumenti di tale portata sono tutti «esentasse»!

Le Società partecipanti al Campionato di Serie A femminile importano anche calciatrici straniere, che vengono in Italia per giocare al calcio, punto e basta, e di calcio vivono.

I calciatori partecipanti al Campionato Nazionale di Calcio a 5 hanno rinunziato ad emolumenti di 30/40 milioni che percepivano dalle Società di calcio, diremo ad 11, non certo per guadagnare meno!

Tutto ciò è noto al deputato della Repubblica on. Antonio Matarrese, complici altri cento e cento uomini pubblici che rivestono cariche dirigenziali nelle cento e cento Società che alimentano tale scandaloso fenomeno.

Antenore Giusti. Roma

Da capitale della Contea, a paese con scuola senza edificio

Signor direttore, migliaia di cittadini di Mileto (Cz) hanno sottoscritto una petizione promossa da alunni, professori e personale non docente della locale Scuola media con la quale si chiede al Consiglio comunale la tanto attesa costruzione dell'edificio scolastico. La corale richiesta cittadina trova riscontro nel fatto che, a distanza di circa cinquanta anni dall'istituzione della scuola, Mileto non dispone ancora di un edificio scolastico mentre essa è sistemata in ben cinque plessi, uno dei quali in coabitazione con gli uffici comunali.

Mileto è una cittadina di circa diecimila abitanti, che detiene un passato storico glorioso essendo stata capitale della Contea Normanna e sede, dal 1080, di una delle più importanti e vaste Diocesi della Calabria. Nonostante questo la città non ha un edificio scolastico degno di tanta tradizione né confacente all'obiettiva crescita culturale del paese.

Ora la petizione vuole essere una chiara dimostrazione che nessuno in città resta insensibile di fronte a una così importante e qualificante richiesta di una «casa» moderna per studiare e lavorare secondo le più moderne istanze didattico-pedagogiche.

Tristi sono le attuali condizioni di vivibilità e di operatività che offre quella che oggi viene chiamata scuola: mancano biblioteca, laboratori, aule speciali; il refettorio è distante dalla sede centrale, la palestra è ubicata nell'edificio della scuola elementare; per i convegni, le assemblee, i corsi di aggiornamento si chiedono, di volta in volta, in prestito i locali del Seminario vescovile. I problemi consequenziali sono grossi, le difficoltà enormi.

Finora tutte le decennali richieste sono andate a vuoto.

prof. Imperio Assisi. Preside della Scuola media statale «N. Taccone-Gallucci» di Mileto (Catanzaro)

Una tessera strappata e una persuasione sopraggiunta

Caro direttore, è necessario che io dica pubblicamente che intendo riprendere la tessera del Pci, dal momento che un periodico ha riportato la notizia che io l'avevo stracciata.

Sento la necessità morale di spiegare un simile gesto, che a molti compagni potrà essere apparso inconsulto, se non, addirittura, offensivo. Per uno come me che da settanta giorni occupa la propria Facoltà per impedire che un disegno di legge come quello di Ruberti non passi, era stato uno choc apprendere che professori comunisti avevano materialmente collaborato alla creazione di quel progetto; e peggio che il Pci consegna al Senato un disegno di legge sull'università che è assai simile a quello di Ruberti.

Di fronte a delusioni così cocenti il mio gesto è stato quello di strappare la tessera in modo molto impolitico (nel senso che era un chiudersi al dialogo, al confronto con quanti, all'interno stesso del Pci - e ora mi sono accorto che ce ne sono - si dissociavano). Ma poi mi sono persuaso che voltare le spalle a questo partito, in questo momento, sarebbe un atteggiamento di rinuncia a condurre una battaglia all'interno stesso di questa grande organizzazione di massa.

Allora riprendo la tessera per dire da compagno «no» a un progetto di normalizzazione che vede nell'attuale sistema produttivo la realizzazione più compiuta della democrazia.

Giuseppe Zammito. Palermo

Mara, Cino, Mariagiulia e Rossana ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la morte del caro

DINO

Roma, 24 febbraio 1990

È morto, all'età di 64 anni, il compagno

GIOVANNI ROSSETTI

Ai familiari le condoglianze fraterne della nostra redazione. Il funerale si terrà oggi in forma civile, con inizio alle 15.30, dall'abitazione in via Bellini in località Bassa.

Cerreto Guidi (Fi), 24 febbraio 1990

La Federazione del Pci di Bergamo e il Comitato dell'Unione cittadina porgono le più sentite condoglianze a Elena ed ai figli per la scomparsa di

ALDO ZINETTI

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Cappella della Casa di Riposo di via Gleno.

Bergamo, 24 febbraio 1990

La moglie Zelle, i figli Pierino e Renzo, i nipoi e la famiglia tutta annunciano con immenso dolore la scomparsa del loro caro

DINO BRALIA

I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11 e partiranno dall'Ospedale di Circolo di Varese.

Gazzada (Varese), 24 febbraio 1990

Lucia Billitteri partecipa al grande dolore di Zelle e della famiglia per la grave perdita del compagno

DINO BRALIA

e sottoscrive per *l'Unità*.

Varese, 24 febbraio 1990

I compagni della Federazione di Varese si uniscono al dolore del compagno Pierino Bralia e della famiglia per la scomparsa del compagno

DINO BRALIA

Varese, 24 febbraio 1990

La sezione Pci di Gazzada si associa al dolore del compagno Pierino e della famiglia per la dolorosa scomparsa del compagno

DINO BRALIA

Gazzada, 24 febbraio 1990

Luigi Mombelli partecipa al grave lutto che ha colpito il compagno Pierino Bralia e la sua famiglia per la scomparsa del

PADRE

Varese, 24 febbraio 1990

Ivonne Trebbi e Giancarlo Aloardi partecipano al grave lutto che ha colpito il compagno Pierino Bralia e la sua famiglia per la scomparsa del

PADRE

Ghirla (Varese), 24 febbraio 1990

Nel 15° e 22° anniversario della scomparsa dei compagni

LUIGIA TOMASINO
e
SERGIO FARNÈ

Il figlio, la nuora e nipoti Sergio e Sonia, li ricordano sempre con grande affetto e in loro memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 24 febbraio 1990

A sette anni dalla scomparsa del compagno

EMILIO VILLA

la moglie Teresina e la figlia Elisabetta lo ricordano ai compagni ed amici e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Trezzo sull'Adda, 24 febbraio 1990

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

EMILIO VILLA

Arduino, Valeria, Mario, Carmela e Natalina lo ricordano sottoscrivendo per *l'Unità*.

Trezzo sull'Adda, 24 febbraio 1990

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

OSCR SALTORELLI

i familiari lo ricordano con affetto e rimpianto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Cilea (Tv), 24 febbraio 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE CISLAGHI

il fratello Virgilio lo ricorda con la famiglia.

Sedriano (Mi), 24 febbraio 1990

La figlia Esterina, il genero Angelo, Lorenzo e Federica ricordano con immutato affetto

GIUSEPPE CISLAGHI

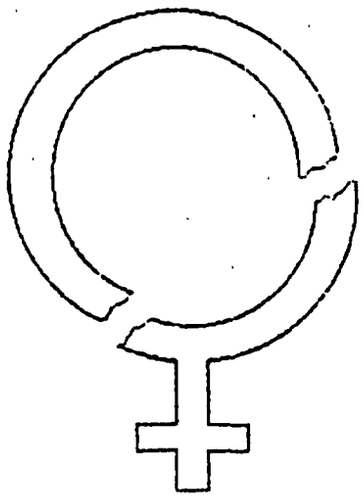
Sedriano (Mi), 24 febbraio 1990

CGIL

Dipartimento handicap / Regionale Abruzzo

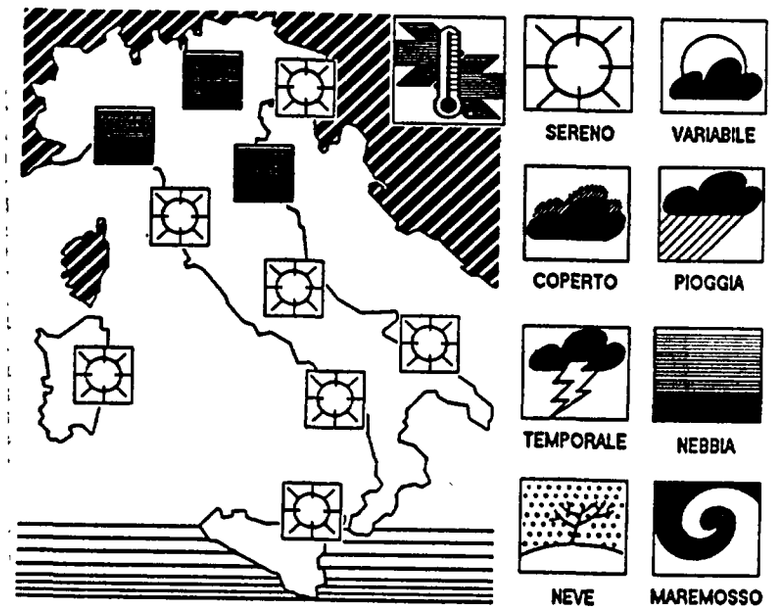
1° Convegno nazionale

DONNA E HANDICAP



Pescara, 24-25 febbraio 1990
Sala convegni Hotel Esplanade (Piazza 1° Maggio 46)
Segreteria del Convegno tel. 06/8476368 - 085/68631

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: questa ostile stagione invernale continua ad essere costellata, alle nostre latitudini, dalla presenza di anticicloni di varia estrazione. Ora è la volta dell'anticiclone Atlantico che si estende verso l'Italia e il Mediterraneo, ora è la volta dell'anticiclone russo che allarga la sua influenza dall'Europa orientale verso la nostra penisola, ora sono i due anticicloni che si riuniscono e formano una unica fascia di alte pressioni che corre dall'Atlantico centrale all'Europa orientale, ora è la volta dell'anticiclone africano. Attualmente è questo ultimocentro d'azione a regolare il tempo sull'Italia e a mantenere relegate le perturbazioni provenienti dall'Atlantico verso le latitudini più settentrionali del continente europeo.
TEMPO PREVISTO: cielo sereno su tutte le regioni italiane. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo. Formazione di nebbia in accentuazione durante le ore notturne sulle pianure del Nord e lungo le coste pianeggianti della penisola. La temperatura, specie per quanto riguarda i valori diurni si mantiene superiore ai livelli stagionali.
VENTI: deboli provenienti da Nord-Est.
MARI: generalmente calmi, leggermente mossi il basso Adriatico e lo Jonio.
DOMANI: inizialmente prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata tendenza a formazioni nuvolose ad iniziare dal settore nordoccidentale e sucessivamente dal golfo ligure e le regioni dell'alto Tirreno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1	20	L'Aquila	0	15
Verona	2	20	Roma Urbe	4	21
Trieste	7	11	Roma Fiumic.	3	17
Venezia	-1	15	Campobasso	6	15
Milano	0	19	Bari	4	16
Torino	1	20	Napoli	6	20
Cuneo	6	17	Potenza	4	15
Genova	12	16	S. M. Leuca	10	15
Bologna	5	18	Reggio C.	10	17
Firenze	3	19	Messina	14	17
Pisa	3	17	Palermo	11	17
Ancona	3	12	Catania	7	19
Perugia	7	14	Alghero	5	17
Pescara	2	14	Cagliari	7	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	14	Londra	10	17
Atene	8	14	Madrid	15	22
Berlino	5	16	Mosca	n.p.	n.p.
Bruxelles	2	17	New York	13	16
Copenaghen	6	13	Parigi	6	17
Ginevra	1	14	Stoccolma	9	12
Helsinki	2	9	Varsavia	4	11
Lisbona	10	20	Vienna	4	16

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.
7 Buongiorno con i dischi del sole; 7,30: Rassegna stampa; 8,30: Germania-Urss. I nuovi confini dell'Europa. Con Lapo Sestan; 9: Novanta, a cura dello Spi-Cgil; 9,30: Il Salvagente. la riservatezza. Con Carla Rodotà; 10: Il Pci verso il Congresso. In studio P. De Chiara; 11,00: Nicaragua. Domani si vota. Parla Marta Lucia Cuadra; 11,30: Sportivamente; 15. Italia Radio musica magazine. Partecipa S. Caputo.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90 950; Ancona 105.200; Arezzo 99 800 Ascoli Piceno 95 600 / 95 250; Bari 87 600; Belluno 101 550; Bergamo 91 700; Biella 106 600; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Campobasso 99 000 / 103 000; Catania 104 300; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106 300; Como 87 600 / 87 750 / 96.700; Cremona 90 950; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 104 700; Foggia 94 600; Forlì 87 500; Frosinone 105 550; Genova 88 550; Gorizia 105.200; Grosseto 93 500 / 104 600; Imola 87 500 Imperia 88.200; Isernia 100 500; L'Aquila 99 400; La Spezia 102 550 / 105 200 / 105 650; Latina 97 600; Lecco 87 900; Livorno 105 800 / 102 500; Lucca 105 800; Macerata 105 550 / 102.200; Mantova 107 300; Massa Carrara 105 650 / 105 900; Milano 91 000; Modena 94 500; Monfalcone 92 100; Napoli 88 000; Novara 91.350; Padova 107 750; Parma 92 000; Pavia 90 950; Palermo 107 750; Perugia 100.700 / 98 900 / 93 700; Pordenone 105.200; Potenza 106 900 / 107.200; Pesaro 96 200, Pescara 106 300; Pisa 105 800; Pistoia 104 750; Ravenna 107 100; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96 200 / 97 000; Roma 94 800 / 97 000 / 105 550; Rovigo 96 850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103 500; Savona 92 500; Siena 103 500 / 94 750; Teramo 106.300; Terni 107 600; Torino 104 000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105 250; Udine 105 200; Valdarno 99 800; Varese 96 400; Versilia 105 650; Viterbo 97 050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma